

*di Peter Weiermair*

«e rinfrescava le membra  
ardenti nel respiro  
(Hugo von Hofmannsthal)

Ripensando ai momenti di impotenza che ho vissuto, alla perdita totale della mia corporeità, alla vicinanza della morte, il medium del gesso mi è sembrato un modo emozionante di ri-produrre la transitorietà della physis, l'esperienza della corporeità, persino di una corporeità antierotica.

Il gesso come materiale di lavoro ambivalente: penso qui al suo uso per le maschere funebri. Un materiale che, in virtù della sua duttilità, dapprima congela la fisicità, per poi far risplendere nuovamente l'illusione di calore sensuale e mutazione corporea.

Condivido pienamente l'opinione di Aldo Rontini, per cui nell'evoluzione della scultura del XIX e XX secolo, soprattutto nelle correnti neoclassiche (qui cito solo Canova), sono state trovate soluzioni convincenti per sculture apertamente erotiche. Coniugando calore e freddezza, sensualità e distacco, gli artisti sono riusciti a mettere alla prova sia la capacità combinatoria degli arti che il loro significato metaforico. Nella scelta delle opere abbiamo radunato fotografie che possono essere lette come stimoli o spunti per l'artista, per via della loro corporeità autentica.

Con l'aiuto della fotografia e del modello, Aldo Rontini realizza significative rappresentazioni fotografiche sul tema del corpo. L'artista traduce poi questo materiale di partenza, schizzando campi di tensioni, ponendo cesure e creando pause all'interno di uno spazio sterminato.

Seguo i lavori del mio amico Aldo da molti anni, ma questa sua forma di citazione dalla storia della scultura, insieme alla presenza del corpo erotico, mi riempiono ogni volta di stupore.»